

Ezio Mattiuzzi

L'ARTE DELLA MIA VITA

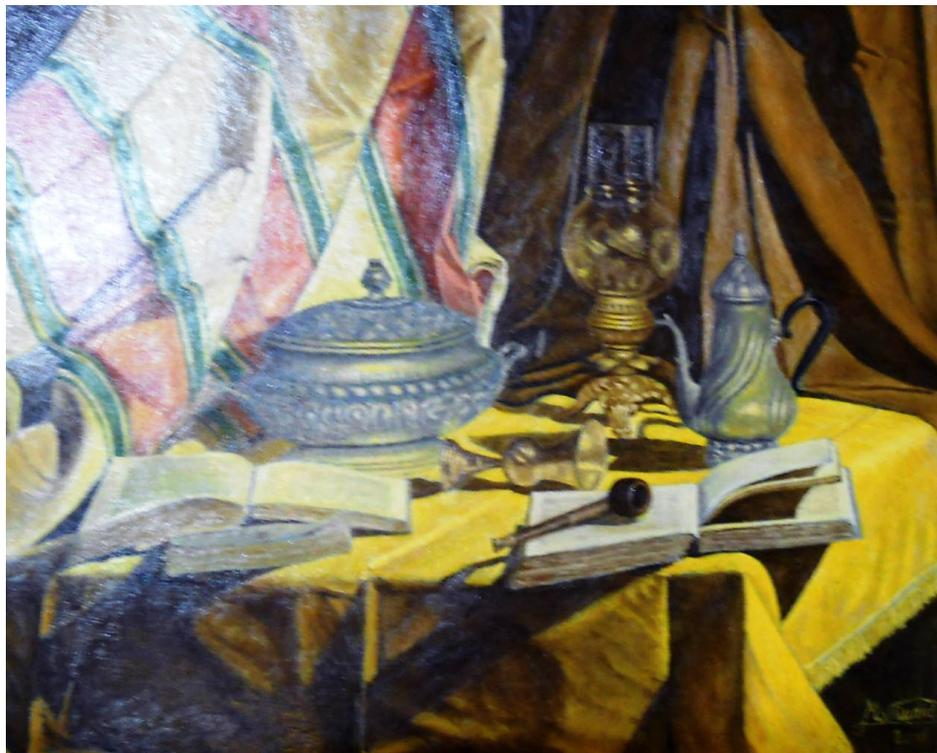


Salone dell' l'Associazione generale dei Lavoratori per Mutuo
Soccorso via Borgogna - Vercelli

4 – 19 Maggio 2013

E' stata inaugurata sabato 4 maggio scorso presso il salone dell'Associazione generale dei Lavoratori per Mutuo Soccorso in via Borgogna a Vercelli, la mostra "L'arte della mia vita" del pittore vercellese Ezio Mattiuzzi.

In mostra oltre cinquanta opere che ripercorrono il lungo cammino artistico di Ezio Mattiuzzi da sessant'anni protagonista del mondo della cultura e dell'arte: oltre ai ritratti da caratterizzati dal sentimento di affetto che nutre per le persone a lui più care, alle composizioni floreali vera esplosione di gioia e freschezza cromatica, subito colpiscono le nature silenti caratterizzate da raffinati panneggi di velluti e broccati che fanno da sfondo alle candide e delicate porcellane, ai caldi riflessi metallici del vasellame in rame o al baluginare di peltri antichi.



E ancora libri consunti dall'uso amorevole dell'uomo di cultura, vecchi calami e manoscritti vergati con la passione dell'amanuense, tutte "cose" che l'artista conosce ed ama, sapientemente disposte

in un equilibrio formale e cromatico che pare narrarci una storia, la sua storia.



Ezio Mattiuzzi è un autodidatta che ha tratto con lo studio appassionato e la frequentazione di mostre e musei insegnamenti compositivi e coloristici dai grandi artisti, sia del passato che contemporanei, riuscendo a definire una propria sintassi stilistica, una personale capacità espressiva e una originale poetica che rendono i suoi lavori assolutamente unici.

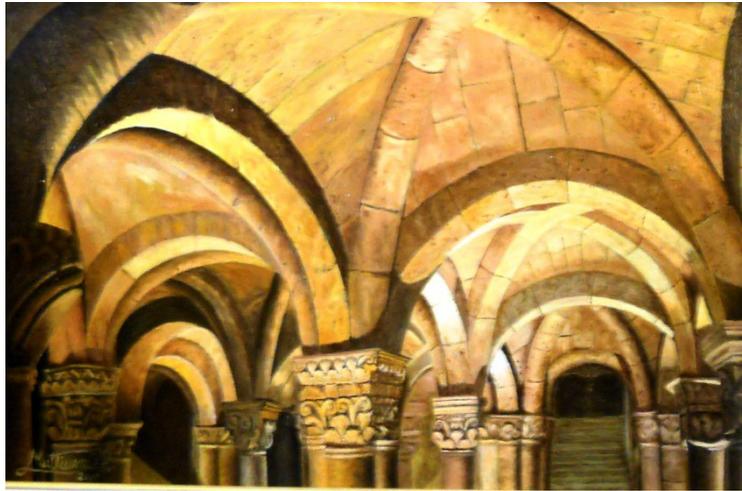


Pur nel suo eclettismo d'artista al centro dell'attenzione di Ezio Mattiuzzi si pone preponderante la natura e il reale. A muovere la sua ispirazione in particolare sono le montagne che si stagliano all'orizzonte contro un cielo percorso da nuvole, gli alpeggi rasserenanti, le baite tranquille immerse nel verde, ma anche boschi, sentieri, pianure sterminate, le "lame" dei corsi d'acqua della sua terra che moltiplicano nei riflessi liquidi spazi e prospettive.



Ma nonostante le capacità tecniche del pittore restituiscano perfettamente riconoscibile ed identificato il luogo raffigurato, ci si rende conto che egli non si limita a descrivere con esattezza il conosciuto, tutto sommato convenzionale e scontato, ma compie una operazione di analisi molto più profonda che arricchisce la rappresentazione di una grande carica emozionale e poetica che affonda le radici nella sua memoria, nel suo vissuto e nella sua sensibilità, senza mai però rivelarsi del tutto. Somiglianze, parvenze, ricordi, apparizioni restano sospese nell'animo dell'artista e si riverberano nella profondità del quadro. L'artista, legato intimamente ai luoghi, pare tessere la trama fittissima di una tela che avvolge tutto in un silenzio capace di descrivere e amplificare il

passare di una giornata, di una stagione, di un'esistenza intera in un angolo di pace che consente di ascoltare le voci più impercettibili della coscienza.



Le opere di Ezio Mattiuzzi in definitiva appaiono cariche delle suggestioni e dei ricordi del tempo che passa e il colore, stimolato dalla sua ricerca espressiva, diventa il perfetto veicolo per trasformare in gesto creativo la sua suggestione emotiva. Spazi naturali vissuti come dimensioni interiori che uniscono armoniosamente la realtà esterna alle modulazioni e alle esperienze dell'anima e che riescono a catturare e coinvolgere l'osservatore in un turbine di emozioni.



Per comprendere a fondo lo spessore artistico e soprattutto umano di Ezio Mattiuzzi vale la pena riportare le sue parole in un'intervista qualche anno fa: "Cerco il bello, il vero, la soddisfazione del mio desiderio di realizzare l'estetica. Quando dipingo mi sento in pace con il mondo. Nei miei quadri inseguo anche la perfezione ma sempre con molta umiltà. I miei quadri sono le mie creature".



E ancora nel corso della cerimonia inaugurale di questa mostra, ad un estimatore che si congratulava per il suo lavoro chiamandolo "Maestro", ha replicato con rara modestia "... Non merito l'appellativo di Maestro, ...Maestro è chi è in grado di insegnare, e io ho ancora tanto da imparare".

Michele Catalano – maggio 2013